

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2017)

Heft: 1

Artikel: L'architettura storica in Bregaglia

Autor: Giovanoli, Diego

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-736635>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'architettura storica in Bregaglia

Diego Giovanoli

Storico dell'architettura

Durante le ricerche propedeutiche alla pubblicazione del volume *Costruirono la Bregaglia*, uscito nel 2014, la valutazione del paesaggio abitato ha favorito la lettura delle abitazioni, in particolare degli edifici maggiormente diffusi, delle dimore rurali e borghesi e dei rustici nei nuclei popolati, sui prati e sui monti.

La Val Bregaglia svizzera, dal 2010 amministrativamente unificata in un unico comune da Maloja a Castasegna, è un eccellente laboratorio storico di ricerca architettonica che spazia da poco meno di 600 a oltre 2000 metri di area insediata e coltivata. Altrettanto interessanti per la loro sorprendente continuità culturale sarebbero i fenomeni insediativi e architettonici che interessano, da Villa di Chiavenna a Chiavenna, la porzione italiana della valle, non trattata in questo contributo.

Lo studio della storia delle case rivela che in epoca moderna ogni valle alpina ha sviluppato una morfologia architettonica propria, diversa dai canoni medioevali preesistenti. A tale patrimonio rinascimentale accumulato dal Cinquecento al primo Ottocento verrà accostato dopo la metà del XIX secolo il linguaggio architettonico europeo, accademico, applicato anche alle strutture comuni. L'equilibrio fra il tutto e le parti, che governava fino ad allora la mente dei costruttori, venne sostituito dalla prospettiva riferita all'asse centrale.

In linea di principio dal periodo rinascimentale a tutto il barocco i costruttori locali adottarono il principio della ripartizione o divisione degli elementi edilizi, contrariamente al principio dell'addizione degli stessi elementi adottato in altre valli, ad esempio in Engadina.

Nel campo dei materiali, l'edilizia in Bregaglia progredisce dal legno al sasso, dalla parete lignea rivestita a muro intonacato all'edificio in muratura. Il patrimonio edilizio medioevale pare essere stato meno diversificato delle morfologie e delle tipologie sviluppate in epoca moderna.

Una valle alpina laboratorio di progettazione dello storico

Negli ultimi decenni il patrimonio storico locale è stato riconosciuto, studiato e qualificato di pari passo con la radicale trasformazione socio-economica del territorio alpino. Oltre alle numerose pubblicazioni, basti ricordare la recente consegna del premio Wakker dello Heimatschutz e la nomina di Soglio a più bel villaggio della Svizzera. Bondo e Vicosoprano non erano in gara, altrimenti avrebbero avuto voti molto incoraggianti. Accanto e in parte dentro i nuclei storici le case nuove si riferiscono al linguaggio internazionale con timbri regionali più o meno percettibili.

	Case				Stalle						Caseifici		Metàti Castagne		
	In buono stato	Diroccate	Case patrizie	Case nuove	Con cucina e camera	Semplici	Doppie	Con casvél (edificio annesso)	Diroccate	In buono stato	Diroccati	In buono stato	Diroccate	Doppie	
Soglio	83	3	6	6	-	79	4	-	-	1	-	-	-	-	
Pianloco	-	-	-	-	-	75	8	2	7	-	-	-	-	-	
Dâir	20	5	-	-	8	62	2	-	13	5	-	-	-	-	
Tombal/Plân Vest	19	4	-	-	10	29	2	-	34	2	1	-	-	-	
Munt dent	17	4	-	-	12	63	-	-	36	1	2	1	-	-	
Selva	-	-	-	-	-	74	4	-	9	-	-	73	12	6	
Totale	139	16	6	6	30	382	20	2	99	9	3	74	12	6	
	167				533						12		92		
ni,															
804															

1 Censimento edifici 1983.

Fonte Soglio, *insediamenti e costruzioni*, Birkhäuser 1997, p. 16

A loro volta le case e le stalle del passato non sono mera archeologia architettonica, anzi, attendono di essere riconsegnate alla storia debitamente restaurate o ristrutturate. L'offerta di edifici storici da riqualificare spazia su tutta la gamma tipologica delle dimore: umili dimore unifamiliari, imponenti case residenziali del Settecento, baite sui monti e sul passo alpestre del Maloja. Sono fuori uso la stragrande maggioranza delle stalle bovine e caprine di paese, senza contare quelle che sorgono sui prati, nelle selve e sui monti. Ciò risulta dalla composizione dell'azienda agricola storica che contava una dimora in paese, una sui monti e una terza in alpe, nonché una stalla e più in paese, una o due stalle sui monti, una parte di stalla nella selva e la relativa cascina di essiccazione. Nel 2015 l'inventario del territorio di Bondo elencava in paese 92 dimore unitamente alle loro 74 stalle distribuite in piano, tutte o quasi fuori uso, e due tipologie caratteristiche del luogo, 17 crotti e 11 cascine di essiccazione delle castagne (in italiano detto: metàto); attualmente è in funzione una sola cascina. In queste cifre non figurano le baite e le stalle sui monti antichi, Laret, Splügh, Lera, Lumbardui, Selvartigh, Cugian, Cant, Ciresc, Lizol, tutti dotati di alcune baite con cantine a refrigerazione naturale e delle relative stalle bovine. L'inventario edilizio di Soglio pubblicato nel 1994 elenca un totale di 395 edifici distribuiti sui 28 gruppi edilizi.

Situazione attuale

In Bregaglia e in particolare a Soglio, negli insediamenti stanziali, le case di vacanza superano la quota del 20% prescritta dalla Legge sulle abitazioni secondarie del 2 marzo 2015. L'articolo 9 del capitolo 4 della legge citata,

oltre a parificare la dimora al rustico e a proporre la protezione delle stalle bovine, recita: «Il valore protetto dell'edificio non risulta compromesso, in particolare se l'aspetto esterno e la struttura edilizia basilare restano sostanzialmente immutati». La regola che prescrive la conservazione «sostanzialmente immutata» è una novità assoluta e inedita nella storia dell'architettura rurale. Negli insediamenti che superano la quota del 20% di abitazioni secondarie, a condizione che gli edifici vengano preliminarmente protetti, gli edifici civili verranno conservati alla pari delle stalle rustiche. La prassi si ricollega alle prescrizioni finora in vigore nei nuclei storici importanti. La conservazione dell'aspetto esterno e della struttura basilare di una stalla richiede un approccio progettuale diametralmente opposto a quello di una dimora storica, già fondamentalmente predisposta alle funzioni abitative con le finestre e le porte riferite alla struttura dei piani dell'edificio. Dotare una stalla storica di finestre nega l'identità stessa dell'edificio rustico e delega la fatica insuperabile alla sensibilità dei progettisti e alla pazienza delle commissioni edilizie. A partire dal 1970 la trasformazione della destinazione d'uso degli edifici rustici, pur mantenendone l'aspetto originario, è nel frattempo divenuto una consuetudine.

Ipotesi di cantiere

Le regole pianificatorie dei nuclei storici postulano in via di principio la conservazione dell'edificio storico. È compito del committente e del progettista riconoscerne la peculiarità e la struttura edilizia di base, i due aspetti di cui tener conto secondo le regole del nucleo storico vigenti da decenni e a norma della legge sulle abitazioni secondarie del 2015.



- 2 Un edificio anteriore al Seicento: la ridotta struttura è a locale unico sovrapposto
- 3 Tipologia diffusa da fine Seicento a metà Settecento; umile dimora singola con stalla a lato. La dimora comprende un locale terreno in muratura parzialmente intonacata, due spazi al primo piano solitamente in incastellatura lignea rivestita con una cortina muraria e camera precaria nel sottotetto. Il committente chiede un grado di abitabilità confortevole nelle strutture storiche oppure la loro sostituzione a nuovo. La sostituzione a nuovo è legalmente realizzabile, ma, se propone la copia dell'esistente, risulta avvilente.
- 4 Una dimora composita del Seicento a Muntacc
- 5 Le finalità della tutela dell'edificio di alto ceto, detto Gadina, situato a Casaccia, contemplano il restauro conservativo del palazzo con

il giardino attiguo. Oltre alla manutenzione del tetto di piodè è auspicabile il restauro delle decorazioni esterne. L'intera struttura residenziale ha carattere monumentale. La porzione dell'edificio costruita nel 1594 contiene tre abitazioni sovrapposte nell'incastellatura lignea rivestita di muratura all'esterno; l'aggiunta sul retro datata 1685 è una spaziosa dimora signorile con sala terrena, e con stüa, cucina e camera sopra. Lo spazio seminterrato con soffitti voltati a croce sorretti da un pilastro centrale era usato come fondaco. Il palazzo è una dimora patrizia del tardo Cinquecento costruita dai Prevosti e ampliata in epoca barocca dai von Salis, un'altra eminente famiglia locale. Con la Cîassa granda a Stampa e le case palaziali Prevosti e Castelmur a Vicosoprano è una delle maggiori

strutture patrizie della valle, emblema dell'egemonia territoriale dell'alta valle nel settore dei trasporti

- 6 La casa datata 1727 è il fulcro di un'azienda agricola storica con orto e due stalle bovine. Il volume di tre piani e solaio accorpa due abitazioni appaite a lato dei corridoi centrali che evolvono dal piano delle cantine a volta, al livello nobile con le stüe foderate e la cucina, alle stanze da letto sul terzo livello con un capiente solaio di essiccazione dotato di ballatoio. La struttura è ortogonale in pianta e simmetrica in prospetto. Le due finestre con inferriata inginocchiata e apertura quadrilobata sotto il colmo sono il marchio architettonico locale della tipologia binata del Settecento
- 7 Nel 1852 l'emigrante Giovanni Pontisella fece erigere a Stampa una casa di conio borghese

4 5
6 7

8



9



10

affiancata a una rimessa per la carrozza. La struttura abitativa di tre livelli con mezzanino sotto il tetto a tre spioventi è stata disegnata dal capomastro Giovanni Battista Pedrazzini. Il piano terra è contraddistinto da un insolito trio di porte che disimpegnano i locali a volta predisposti a destinazione commerciale. Le facciate con intonaco civile scialbato sono impostate su registri simmetrici di finestre rettangolari in cornice viva

- 8** La grande struttura abitativa binata, regolare e geometrica, con annessi laterali aggiunti nell'Ottocento, fu costruita nel 1741. L'abito esterno con intonaco civile scialbato e conci alterni a graffio sugli angoli è singolare per via delle finestre a strombo. L'asse mediano divide l'edificio in due porzioni identiche. Il corridoio centrale con volta a triplice

crociera disimpegna in sovrapposizione due appartamenti verso mattina e due verso sera. Le cantine sono a struttura voltata, la stüa foderata è a sud e la cucina dietro, le stanze da letto sul quarto piano e in soffitta. In futuro, pur conservando l'aspetto esteriore e migliorando la già eccellente abitabilità, si pone la questione dell'autonomia dei disimpegni alle singole abitazioni senza interferire con il substrato storico

- 9** Una dimora a quattro livelli, tipologia ricorrente dal tardo Cinquecento a tutto il Seicento. Tali dimore comprendono in successione verticale un locale interrato, uno spazio terreno in muratura parzialmente intonacata, due spazi al primo piano solitamente in incastellatura lignea rivestita con una cortina muraria e camera precaria nel sottotetto. In facciata

sono presenti decorazioni d'epoca, in questo caso graffiti di pregio. Le dimore si prestano per la riabilitazione conservativa possibilmente senza volumi aggiunti

- 10** Le case affrescate, come la dimora doppia situata al centro di Borgonovo, sono abbastanza rare in Bregaglia. L'edificio di tre piani e mezzo è stato affrescato nel 1681 e restaurato in facciata nel 1978. Secondo la tradizione locale la successione dei piani propone le cantine a volta nel seminterrato, due abitazioni sovrapposte nei piani superiori con stüa, cucina e saletta voltata a botte e abbellita da tre crociere. Le due stüe sovrapposte sono impreziosite da soffitti con trave mediana a sostegno dei travetti trasversali scorniciati

11 12
13 14

15



16



17

- 11** La tradizionale cascina abbina sotto il colmo due unità private di essiccazione. La struttura, databile intorno al 1850 e tuttora allo stato originale, sorge a Castasegna
- 12** I metati, ovvero le cascine di essiccazione delle castagne, disposti in gruppo come nella periferia di Bondo, rappresentano strutture minori e di gran fascino tipiche del patrimonio storico della bassa valle
- 13** La grande stalla singola a sei pilastri datata 1762 a Promontogno deve le sue dimensioni alle opportunità del transito merci sulla strada cantonale. Il fienile è tradizionalmente servito da una scala esterna, il tetto coperto di pioda
- 14** La stalla doppia situata sui prati di Promontogno appartiene a una tipologia rara con timpano sul fronte che accomuna i due rustici. Al momento è concepibile solo la manutenzione ordinaria

- 15** Le stalle singole sono volumi solitamente a due livelli di 5 per 6 metri, alti 6-8 metri, con un piano terra in muratura intonacata. Il pavimento del pianterreno, usato come stalla, era selciato oppure tavolato. Le travi della soletta al primo piano sorreggono tronchi interi o dimezzati, oppure grossi lastroni di pietra, negli esempi più antichi. Porte esterne sui due livelli, servite da scale, se necessario
- 16** La cascina in disuso per essiccare le castagne è situata a Castasegna
- 17** L'edificio costruito ad uso crotto per il vino e le derrate alimentari, con cella refrigerata da sorgenti naturali di aria fresca, ricorre solo a Bondo e in località Guaita a Castasegna, appena oltre il confine di Stato. Vi si conservava il proprio vino ed era ambito luogo di convivio. Un esempio della tipologia del crotto; l'ultimo di essi è stato costruito a Bondo nel 1884

Coordinate economico-culturali del territorio bregagliotto storico

Mentre attualmente la suddivisione gestionale del territorio e la destinazione utilitaria di un tempo è oggetto di progressivo oblio collettivo, lo spazio storico risulta regolato da codici consuetudinari in parte codificati nei regolamenti delle comunità agricole.

Motori economici del passato e settori di committenza

Il patrimonio architettonico diffuso nei villaggi, sui maggesi e sugli alpeggi fu stimolato nei secoli in modo prevalente dall'economia agricola, che ha generato la preponderante porzione rustica del costruito, centinaia di dimore accanto ad altrettante stalle nei villaggi, le molteplici stalle bovine diffuse sui prati, le cascine nel castagneto, le numerose baite private con la relativa stalla sui maggesi e sugli alpeggi a gestione familiare, e le soste alpestri consortili.

Lungo la strada cantonale nei nuclei storici di Casaccia, Vicosoprano, Stampa, Promontogno e Castasegna si assiepano le grandi case dell'economia di commercio e di trasporto, dimore solitamente plurifamiliari costruite dai magnati locali, edilizia pregiata, di tipo patrizio nel Cinque e nel Seicento, borghese nel Settecento, con le relative stalle di sosta dei cavalli. Il transito alpino influì solo indirettamente sul tessuto edilizio storico, ma stimolò in modo percepibile l'edilizia pubblica, il Pretorio e la Ca da Sett, e anche l'offerta privata di soste, stalle, locande, osterie e negozi. Prima della metà dell'Ottocento alle persone in cammino bastavano gli ospizi, le taverne e i rifugi documentati già nel Cinquecento.

Nel Seicento e in modo particolare nel Sette e nell'Ottocento gli emigranti fortunati in commercio e artigianato hanno investito cospicue fortune in palazzine e ville che costituiscono tuttora l'architettura locale di gran pregio. In un primo tempo l'economia turistica si insediò a Maloja, Soglio e a Vicosoprano nelle grandi dimore nobiliari e originò dopo il 1870 nuovi alberghi, pensioni e ristoranti in quasi tutti gli abitati storici. Il settore delle case di vacanza nuove o ristrutturate è tuttora dinamico.

La trama urbana e la rete viaria storica

Il territorio insediato stanzialmente manifesta in Bregaglia due sistemi antitetici: i villaggi di Bondo, Borgonovo, Casaccia, Castasegna, Soglio e Vicosoprano sono abitati fortemente agglomerati e strutturati da tendenze centripete. Sono invece distribuiti a nodi edilizi elementari, composti o allineati a collana gli abitati di Caccior, Coltura, Muntac, Pungel, Roticcio e Stampa. Il canone centripeto o agglomerato opposto a quello diffuso a nodi di origine familiare è presente anche nella Bregaglia italiana e nelle valli alpine contigue, la Mesolcina, la Val Poschiavo e la Valtellina.

A parte gli allargamenti della strada cantonale costruita intorno al 1840 e gli innesti delle strade campestri in connessione con le migliori fondiari dopo il 1940, gli insediamenti storici sono riferiti alla rete viaria medioevale composta da un vicolo direttore e da ramificazioni secondarie. In epoca medioevale tutte le piazze attuali nei nuclei storici della Bregaglia non esistevano. Semmai non superavano le dimensioni di un crocevia allargato, oppure appartenevano al ceto alto e connotavano lo spazio architettonico privato davanti alle case signorili costruite nel tardo medioevo, ad esempio dai Salis a Soglio. In verità le piazze attualmente esistenti sono attribuiti squisitamente settecenteschi ovvero iniziative barocche dei ceti alti locali.

Il paesaggio storico

Alle differenze altimetriche e di conseguenza climatiche corrispondeva una divisione dei versanti vallivi in fasce o gradini: il piano con le strutture stanziali, il monte e l'alpe con le strutture gestite temporaneamente. L'economia agro-pastorale storica era costruita su pochi concetti essenziali: *l'indiviso* contrapposto al *diviso* concerne la proprietà comune contrapposta al bene privato. A sua volta il *traso* permetteva l'uso collettivo dei terreni privati, il *tenso* limitava lo sfruttamento del bosco comunale.

Nessi culturali

Anche in Bregaglia le forme vernacolari del costruito storico mutano da abitato ad abitato e sono diverse alla periferia del territorio rispetto alle case lungo la direttrice del transito, esattamente come i dialetti locali. Le stesse forme assimilano il passaggio climatico dal fondo della valle alle zone alte.

Die historische Architektur im Bergell

Unter dem Begriff architektonisches Kulturerbe versteht man die Gebäude, die im Laufe der Jahrhunderte von der bäuerlichen Wirtschaft geprägt wurden. Der Begriff Erbe entstammt der modernen Wahrnehmung des Historikers. Die Alpendörfer bestehen aus Wohnhäusern und landwirtschaftlichen Gebäuden, die organisiert und gestaltet wurden, um das gemeinsame Leben der Bauern und ihrer Tiere zu sichern. Sie werden von einem aus dem Mittelalter übernommenen Gassengeflecht miteinander verbunden. Die Dorfplätze gehen auf strukturelle Eingriffe aus dem 18. Jahrhundert zurück.

Die landwirtschaftlichen Gebäude können ihre Funktion heute fast nicht mehr erfüllen, besitzen aber trotzdem einen unumstrittenen ästhetischen Wert. Im Gegensatz zu dem, was in der Renaissance für die gehobene Architektur geschah, lässt sich der ländliche Raum nicht vervollkommen oder in eine architektonische Formsprache verwandeln, die dessen Vorzüge reflektiert oder hervorhebt. Das architektonische Kulturerbe ist ein wertvolles und schützenswertes Gut. Der Erhalt des Erbes auch in seiner einfachsten Form entspricht einem neuen und gleichzeitig offensichtlichen Ziel, dass noch vor einer Vorstellung für seine konkrete Umsetzung formuliert wurde.

Cenni bibliografici

- D. Giovanoli, *Facevano case. 1450-1950. Sapere vedere le dimore e i rustici nel Grigioni italiano e nella limitrofa Lombardia*, Pro Grigioni Italiano, Coira 2009
- D. Giovanoli, *Costruirono la Bregaglia*, Casanova, Coira 2014.